

Contributo di Federchimica

**all'affare assegnato sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria,
del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica
conseguente all'emergenza da COVID-19**

Senato della Repubblica

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

Atto n. 445

Roma, 4 maggio 2020

Premessa

Federchimica è la Federazione nazionale dell'industria chimica, alla quale aderiscono oltre 1400 imprese che occupano 94.000 addetti. Con un valore della produzione di 55 miliardi di euro l'Italia è il terzo produttore chimico europeo dopo Germania e Francia e il nono a livello mondiale.

La Chimica è tra i settori che, nell'attuale contesto emergenziale, hanno dovuto garantire la continuità di produzioni spesso strategiche per la lotta al Covid-19 (produzione e distribuzione di ossigeno medicinale, materie prime farmaceutiche, disinfettanti e detergenti, materie prime e semilavorati per la produzione di Dispositivi di Protezione Individuali, ecc.), senza considerare che la pervasività della chimica a monte delle filiere produttive.

Nonostante il ruolo centrale svolto dall'Industria chimica nella lotta al Covid-19, forti difficoltà nella logistica hanno comportato la non ottimizzazione nell'utilizzo degli impianti, con impatti sui costi di produzione, in particolare quelli legati all'energia.

Tenuto conto del fatto che il consumo di gas annuo del settore è di circa 2,5 miliardi di mc, dei quali 1,7 consumati per produrre energia, elettricità e calore prevalentemente in impianti cogenerativi e 0,8 utilizzati come materia prima direttamente nei processi produttivi, evidenziamo di seguito alcune problematiche in campo energetico che, proprio in un'ottica di sostegno alle attività produttive del Paese, richiedono di essere al più presto affrontate e risolte.

E' a nostro parere ovvio che obiettivo comune debba essere quello di mettere le imprese che operano in Italia allo stesso livello dei competitori europei e internazionali, partendo da una prima e importante lezione che l'emergenza Covid-19 ci sta insegnando: alcune produzioni strategiche non possono essere abbandonate dall'Italia e dall'Europa, e tanto meno possono essere lasciate tutte alla sola area asiatica.

Di conseguenza l'Europa, nel perseguire la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per contrastare i cambiamenti climatici, dovrà dotarsi di strumenti adeguati che le permettano di non penalizzare la propria manifattura; analoga esigenza vale ancor più per l'Italia, la quale dovrà evitare l'adozione di misure inutilmente più drastiche di quelle degli altri Paesi dell'Unione, e che rischiano solo di distruggere valore senza un corrispondente vantaggio in campo ambientale.

L'adozione delle proposte di sostegno in materia energetica di seguito riportate è a nostro parere prioritaria per ridurre gli impatti della crisi determinata dall'emergenza Covid-19.

Proposte

Qui di seguito indichiamo alcuni interventi in campo energetico che per Federchimica avrebbero un significativo impatto positivo sul sistema produttivo.

In primo luogo sarebbe necessario **avviare finalmente il sistema di compensazione dei costi indiretti (emissioni di CO2)** che gravano sul prezzo dell'energia elettrica prodotta e consumata dalle imprese.

Tale meccanismo, introdotto dalla Direttiva sugli aiuti di stato europei, è previsto venga applicato a cura degli Stati membri anziché in modo coordinato dalla Commissione europea. Ciò comporta che gli Stati più attenti alla salvaguardia del proprio sistema industriale applichino tale meccanismo, mentre altri Stati, fra i quali l'Italia, lo incamerino solo per coprire altre spese (magari erogando sussidi ambientali non sempre utili, o che magari finiscono per avvantaggiare solo produttori extra europei).

Si potrebbe partire in modo scaglionato, una prima fase potrebbe essere dedicata a quelle produzioni dove l'energia elettrica viene utilizzata come materia prima (ad es.: elettrolisi e forni elettrici), successivamente, a partire dal 2021, il meccanismo dovrebbe essere esteso alle imprese energivore elettriche individuate dal Decreto del dicembre 2017, prima a quelle incluse nell'area VALxxx ed in seguito alle energivore dell'area FATxxx.

Tali rimborsi potranno essere finanziati con parte dei proventi della vendita delle quote di CO2 incamerati dal GSE (Gestore Servizi Energetici). Così facendo le imprese che operano sul territorio nazionale sarebbero allineate per questa parte di costi sull'energia elettrica ai competitori europei.

In secondo luogo sarebbe necessario **completare l'iter legislativo avviato nel dicembre del 2017 (legge europea 2017 e decreto MISE 2 marzo 2018) prevedendo l'esenzione degli oneri di sistema (sovvenzione alle rinnovabili ed all'efficientamento energetico) applicati al trasporto del gas metano** tramite le componenti RE e REt. In pratica si tratta di completare il quadro normativo introducendo le classi di agevolazione per il soggetto industriale "gasivoro", come già fatto per l'intensivo elettrico. Tale esenzione dovrebbe essere anticipata da specifico provvedimento per l'utilizzo del gas come materia prima (produzioni idrogeno, etc) in modo retroattivo come previsto dal DM del marzo 2018.

Una ulteriore proposta è poi quella di **anticipare l'erogazione annuale dei TEE (titoli di efficienza energetica gestiti dal GSE) per le cogenerazioni ad alto rendimento CAR**, senza attendere la conclusione delle procedure di verifica da parte del GSE (che in alcuni casi arrivano dopo mesi/anni) dando disponibilità di cassa immediata alle imprese. Prevedere da subito una norma per l'estensione del meccanismo per i prossimi 3 anni.

Andrebbe infine **riproposto e potenziato il meccanismo dell'interrompibilità elettrica a salvaguardia della sicurezza della rete nazionale** messa fortemente a rischio dalla diminuzione dei consumi, ampliandone i volumi, e con remunerazioni adeguate al servizio.